Steve Jobs e altri geni: gli evangelisti del nuovo
Un libro di Andrea Granelli propone l'analisi della cultura del progresso e dice che la comunicazione gioca un ruolo fondamentale nella comprensione dello sviluppo tecnologico.

Di che cosa e riguarda l'innovazione?

Le parole di Ian Pearson, futuro direttore della British Telecom, sono molto efficaci, quando sostenne che ogni innovazione nasce da un atto di ribellione. Ribellione contro le convenzioni, contro l'isolamento, contro l'ininnovazione, quella del chi non fa fai sbaglia. L'interesse deve diventare poesia di analisi e riflessione, come sosteneva uno dei tantissimi e innovatori italiani, Michelangelo: "Assoluto acquisto chi perde è imperativo.

Oggi la tecnica fa ancora soggezione?

Accanto al movimento trionfante che attribuisce alla tecnica una fiducia incondizionata – che spesso scolica nel filosofismo – se ne sta formando uno contrario, che inquina a troncare la tecnica. La tecnologia è sempre estenuata: in alcuni casi è la stessa manifestazione fisica. Ma l'idea della divisione della produzione è il prodotto di una ideologia che vede nell'assenza lo strumento capace di controllare e innare il futuro. Le immagini di film come "Metropolis" di Fritz Lang no stanno la sublimazione artistica. Ma oggi la paura tecnologica che inizia e sembra essere il confronto di diverso. Non è più la paura di un nuovo che non si risolve ad afferrare, ma è la certezza che molte domanate fatta dalla tecnica non si sono verificate. Si conosce a pensarci che la tecnica sia 'scapppare di mano' e che la figura di Frankenstein sia dallo che da tecnologia in contemporaneo.

E quali sono le nuove pietre?